



FOGLIO D'INFORMAZIONI SULLA
VITA E FAMA DI SANTITÀ DEL
SERVO DI DIO

ISIDORO
ZORZANO

DELL'OPUS DEI, INGEGNERE INDUSTRIALE

Num. 5

Roma, Luglio 1951

Isidoro Zorzano visse in mezzo al mondo e si santificò nel mondo. Nella sua vita difficilmente si trovano fatti straordinari: lo straordinario consistette proprio nel cercare con eroismo la perfezione nel lavoro ordinario e nelle piccole cose d'ogni giorno.

ISIDORO NELLA GUERRA SPAGNOLA

Il Servo di Dio si era mantenuto lontano dalle lotte politiche durante gli agitati anni che precedettero la guerra spagnola del 1936. Prova di ciò è la stima in cui lo tenevano gli operai di idee estremiste dei « Talleres generales » di Malaga. Nonostante questo, dato che la sua religiosità e le sue attività apostoliche soprattutto verso i poveri erano ben conosciute, non mancarono quelli che, spinti dal proprio odio alla Chiesa, si accordarono per ucciderlo. Fu cosa provvidenziale che allo scoppio della guerra Isidoro si trovasse a Madrid, altrimenti sarebbe stato, senza dubbio, una delle prime vittime della persecuzione religiosa a Malaga. Il comitato rivoluzionario che si insediò ai Cantieri fece compiere varie perquisizioni per arrestarlo e informato del suo trasferimento a Madrid, continuò a ricercarlo in questa città.

Le persecuzioni tuttavia non costituirono un ostacolo per Isidoro il quale spinse ad un grado eroico la sua carità ed il suo spirito di abnegazione per i suoi fratelli. Poteva con facilità abbandonare la Spagna rossa: invece preferì, con l'approvazione del Fondatore dell'« Opus Dei », restare a Madrid fino all'ultimo momento per consolare, incoraggiare e sostenere lo spirito di quelli che rimanevano in questa città.

Visitò i rifugiati nelle Ambasciate, i rinchiusi nelle carceri, in un'epoca

di terrore nella quale nessuno osava farlo. Isidoro trovava naturale superare tutti gli ostacoli. Per lui non esisteva l'impossibile. Senza sfoggio alcuno, con soprannaturale disinvoltura, con la fede di chi vive fra gli angeli, Isidoro animava, confortava. La sua visione soprannaturale della tragedia, la sua fiducia in Dio, la naturalezza e la semplicità con le quali manifestava il convincimento che il Signore avrebbe concesso presto abbondanti frutti di pace e di salvezza alle anime, fecero gran bene a tutti.

Isidoro andava spesso a trovare il Presidente Generale dell'Opera ed altri membri dell'Opus Dei che si erano rifugiati in un Consolato straniero. Uno di questi rifugiati così racconta: « Il Padre ci faceva ogni giorno, mattina e sera, la meditazione. Uno di noi, appena terminata la mezz'ora di orazione, la ricomponeva per iscritto. Cercava di essere fedele il più possibile alle parole, allo stile del Padre. E quando veniva Isidoro raccoglieva le orazioni scritte per farle con altri dell'Opera a casa sua. Portava anche questo calore di famiglia, come diceva lui, ad altri rifugiati.

In quel tempo era già molto difficile l'entrata nelle Ambasciate: c'erano troppi « falsi stranieri ». Noi non lo sapevamo, ma lo sapeva Isidoro, che non si era allontanato un sol mo-

(Continua a 2ª pagina)

Isidoro Zorzano nasce a Buenos Aires il 13 settembre 1902.

Frequenta le scuole medie presso il Collegio dei Fratelli Maristi di Logroño (Spagna).

Negli anni 1920-27 studia presso la Scuola Speciale d'Ingegneria Industriale a Madrid.

Il 24 agosto 1930 entra nell'Opus Dei, allora nascente e che più tardi ricevendo il « Decretum Laudis » della Santa Sede, dovrà diventare il primo Istituto Secolare della Chiesa.

Dal 1928 al 1936 esercita a Malaga la professione di ingegnere presso la Compagnia delle Ferrovie Andaluse.

Dal 1936 al 1939 vive a Madrid, in piena persecuzione, esercitando verso i suoi fratelli e verso tutti la sua carità eroica e il forte apostolato del suo esempio e della sua allegria, in mezzo a ogni sorta di difficoltà e di privazioni.

Fino al 15 luglio 1943 presta servizio nelle Ferrovie dello Stato.

In questo stesso giorno Isidoro muore, dopo una lunga durissima malattia che fu l'ultima tappa del suo cammino di santificazione.

L'11 ottobre 1948 ha inizio a Madrid il processo di beatificazione del Servo di Dio Isidoro Zorzano Ledesma.

Isidoro nella guerra spagnola

(Continuazione dalla 1ª pagina)

mento dall'ambiente esterno. Perciò non ci pareva strano che le sue visite si facessero più frequenti. Forse sembrava strano ad N. (rifugiato in un altro Consolato) un cambiamento nel modo di fare di Isidoro: un giorno smise di portare via il riassunto scritto delle meditazioni. Perquisivano alla porta dell'Ambasciata ed Isidoro non voleva che i miliziani profanassero quello che per noi era così sacro. Inoltre c'era stata più di qual-

che « passeggiata » alla periferia di Madrid dove avvenivano le esecuzioni sommarie per motivi meno importanti di quello di portare una meditazione in tasca.

Ma Isidoro non voleva lasciare N. senza meditazione, senza la parola del Padre. E risolse il problema imparando a memoria le orazioni del Padre e ripetendole alla lettera quasi ogni giorno.

Quando Monsignor Escrivà de Balaguer riuscì ad andar via da Madrid con vari membri dell'Opera, il Servo di Dio restò come Direttore di quelli che rimanevano in zona rossa. Fece sue le parole del Signore « Non veni ministrari sed ministrare » (Matth. 20, 28) sentendo allora che aumentava il suo obbligo di santificarsi per gli altri. Si moltiplicarono le sue visite ai fratelli nascosti, rifugiati, in carcere o al fronte; e a loro portava coraggio, stimolo, fede, speranza. E notizie degli altri fratelli e delle loro famiglie, lettere, pacchi di viveri, ecc. E non solamente i soci dell'Opera erano oggetto della sua abnegazione: anche molti dei loro famigliari ricevettero in quel tempo da Isidoro l'aiuto incomparabile del suo esempio, della sua fiducia, della sua pace, proprie di chi ha rimesso tutto nelle mani di Dio.

Isidoro andava periodicamente ad un posto di servizio della Croce Rossa Scozzese per procurarsi dei viveri. Doveva fare lunghe code e ricevere valanghe di impropri e prepotenze dagli incaricati della distribuzione. I rifugiati, i nascosti non si accorsero

I malati di Isidoro

E' sorta spontaneamente a San Sebastiano l'idea di inviare liste di infermi che « desiderano essere visitati dal Foglio di Isidoro ». Molti altri malati hanno seguito questo esempio e ci mandano il loro indirizzo per ricevere il foglio. Così Isidoro continua a realizzare quell'apostolato della sofferenza che iniziò nella sua vita.

In questo numero continuiamo a pubblicare alcuni paragrafi di lettere che ci giungono dai malati:

« Gradirei che mi inviassero una sua immagine... ho gran fiducia che il Servo di Dio mi farà guarire... ».

« Gli sto chiedendo la mia guarigione, soffro di una malattia dolorosa dovuta alla mia età avanzata... Quando otterrò la guarigione completa glielo comunicherò per la pubblicazione nel Foglio informativo... ».

« Mi è venuto tra le mani un Foglio informativo di Isidoro e vedendo le grazie straordinarie e numerose che si attribuiscono all'intercessione del Servo di Dio, gli chiedo la guarigione completa della mia malattia e gli prometto di render pubblica la grazia ricevuta, se questa è la volontà del Signore... ».

« Desiderei esser visitata dal Foglio di Isidoro ed avere la sua immagine con la reliquia, infatti ho piena fiducia nella intercessione del Servo di Dio dal Cielo... ».

mai di queste fatiche. Puntualmente vedevano comparire Isidoro con i viveri che era riuscito ad avere per loro a forza di pazienza e di carità veramente sublimi.

Fu anche in carcere, e riuscì a sfuggire alla morte facendo valere la sua nascita a Buenos Aires, e ottenendo così di essere considerato suddito argentino.

OFFERTE

Ringraziamo gli amici che hanno voluto, con la loro offerta, contribuire alle spese del processo di Beatificazione.

E. G. di Cava dei Tirreni, L. 500; G. A. di Torre del Greco, 500; P. S. di Napoli, 2.000; I. F. di Roma, 500; S. S. di Bari, 1.000; N. R. di Torino, 5.000; G. C. di Fano, 500; N. N. di Roma, 100; A. V. di Roma, 100; F. F. di Como, 5.000; D. M. di Altamura, 100; V. S. di Valguarnera, 500; M.G.R. di Roma, 100; D. N. di Genova, 150; M. D. di Roma, 50; S. C. di Padova, 10.000; G. C. di Genova, 500; S.S.C. di Vercelli, 500; E. A. di Avellino, 300; F. G. di Roma, 5.000; L. B. di Roma, 500; G. B. di Milano, 125; G.D.P. di Roma, 200; M.G.T. di Roma, 1.000; G. P. di Roma, 300; D. Z. di Padova, 200; L. H. di Roma, 1.000; F. A. di Mantova, 5.000; R. C. di Roma, 200; A. V. di Roma, 500; R. T. di Sora, 1.000; R. C. di Roma, 200; A. C. di Milano, 100; A. Z. di Castelfranco, 2.000; G. A. di Torre del Greco, 500; XX. di X, 1.000.

PER LE OPERE DI APOSTOLATO NELLE QUALI LAVORO' ISIDORO

P. C. di Napoli, L. 3.000; F. R. di Catania, 500; A. S. di Roma, 1.000; S. C. di Torino, 1.000; L. T. di Palermo, 2.000; M. S. di Genova, 200; D. Z. di Milano, 500; A. V. di Pescara, 300; V. T. di Venezia, 1.000; A. S. di Roma, 500.

Si pregano coloro che ottengano grazie per intercessione di Isidoro di inviarne comunicazione dettagliata al seguente indirizzo: **Rev.mo Postulatore della Causa di Beatificazione del Servo di Dio Isidoro Zorzano.**

Viale Bruno Buozzi, 75 - ROMA

Le notizie devono essere molto dettagliate possibilmente con nomi cognomi e indirizzo. Nel pubblicare la notizia si manterrà tutta la discrezione che si desidera.

Grazie ricevute

Numerose grazie, molte delle quali rivestono carattere veramente straordinario, sono state ottenute per intercessione del Servo di Dio a partire del giorno della sua morte. Un gran numero di persone si è raccomandato ad Isidoro, chiedendogli aiuto per risolvere problemi spirituali e materiali di ogni genere. Quanti hanno invocato il suo nome nelle sofferenze o nelle malattie, nelle contraddizioni e nelle difficoltà, hanno trovato forza per il loro animo e non poche volte la guarigione delle loro affezioni.

La fiducia nell'efficacia di questa intercessione è andata crescendo fra persone di ogni categoria sociale e si è estesa a diverse nazioni.

Diamo qui notizia di alcuni favori ottenuti per l'intercessione del Servo di Dio.

GUARIGIONI.

J.M.A. di San Sebastiano, rende pubblico il suo ringraziamento al Servo di Dio « per aver guarito suo nipote C. M. che era molto grave per un morbilli complicato da otite. Non appena lo raccomandò ad Isidoro cominciò a migliorare, rimettendosi completamente in pochi giorni ».

M. F. de P. ebbe un aborto con forte emorragia, senza possibilità di frenarla per quanto si impiegassero tutti i ritrovati medici. Suo marito la raccomandò al Servo di Dio ed immediatamente si fermò l'emorragia, con grande stupore dei medici, che credevano necessario un intervento.

A. T. R-C. ci comunica: « Mia sorella M. de la C. da nove mesi soffriva di una infezione biliare senza che i ritrovati della scienza dessero il risultato sperato. Avendo visto le grazie ottenute per intercessione del Servo di Dio che si pubblicano nel Foglio informativo, decisi di fare una novena. La terminai senza che la malata accusasse alcun miglioramento; non per questo perdetti la speranza ed iniziai una seconda novena. Al terzo giorno cominciò a migliorare ed in brevissimo tempo recuperò la salute ».

La moglie di X. X. soffriva molto durante le gravidanze; durante la penultima i medici le riscontrarono una pielite che le cagionava dolori acutissimi. Le consigliarono di mettersi in cura ma non lo fece ed alla nuova gravidanza il medico assicurò che sarebbero tornati gli stessi dolori per non avere tenuto conto delle prescrizioni. X. X. cominciò a raccomandare la cosa ad Isidoro, perseverando nel farlo tutti i giorni e la signora non osservò questa volta né dolori né noia alcuna, del che il medico fu molto meravigliato.

F.M.R. di Felunitx (Maiorca), era ammalata da quattro mesi. Le gambe le si erano gonfiate in modo tale da non poter muovere un passo; per questo non poteva ascoltare al S. Messa nei giorni di precetto. La vigilia dei Santi Pietro e Paolo un suo familiare le diede una reliquia del Servo di Dio raccomandandole di chiedere aiuto ad Isidoro. Così fece, con fran fiducia, ed il giorno dopo potette andare alla Messa, sentendosi come non si era più sentita da molto tempo.

J.S.P. de R. da Barcellona, ci invia la seguente lettera: « Scrivendole questa lettera ringrazio infinitamente il Servo di Dio Isidoro Zorzano, la cui intercessione mi ha procurato una grazia immensa... Il 9 marzo entrai nella Clinica X. per sottopormi ad un intervento chirurgico. Eseguito questo in

modo soddisfacente dal dottor C. dopo pochi giorni si presentò un grave pericolo di erisipela e per questo mi raccomandai al Servo di Dio Isidoro. Il pericolo sparì dopo quattro giorni ed uscii dalla clinica dopo nove con i miei piedi ».

AIUTO IN AFFARI DIFFICILI.

B. K. da Chicago scrive: « In varie occasioni ho chiesto ad Isidoro di aiutarmi in piccole difficoltà ed ho sempre ottenuto il suo aiuto... Poco tempo fa era per me una questione molto difficile trovare un alloggio. Mi si chiedevano fitti impossibili e mai mi capitava d'incontrare una casa adatta alle mie esigenze. Finalmente un giorno raccomandai la cosa ad Isidoro e subito mi si offrì una occasione inaspettata. Trovai confortevole ospitalità in casa di un mio zio, una casa di dieci stanze che egli occupava da solo. Non ho altre spese che le personali e sono contentissima di questa soluzione alle mie difficoltà ».

Riceviamo il seguente biglietto: « Senza nessuna possibilità umana di ottenerlo raccomandai ad Isidoro un fatto che doveva risolversi entro ventiquattrore, in relazione alla professione di mio marito. Con gran meraviglia di tutti si risolse nel miglior modo possibile e restammo tutti convinti dell'intervento del Servo di Dio ».

J. P. da Alicante si mostra anch'egli grato ad Isidoro per avere ottenuto il suo aiuto in due occasioni difficili ottenendo sempre quel che desiderava.

DIFFICOLTA' ECONOMICHE.

L. P. da Buenos Aires, comunica il suo ringraziamento per aver ottenuto per intercessione di Isidoro, importanti favori, risolvendo così necessità imprescindibili della sua famiglia.

M. A. da Roma, si trovava in una grave situazione per non potere in alcun modo far fronte ad un pagamento indilazionabile che doveva fare il giorno dopo. Tutto ciò presupponeva un danno gravissimo alla sua persona ed alla sua attività professionale. Si rivolse con fede al Servo di Dio e quella stessa sera, inaspettatamente, ricevette una telefonata da qualcuno sul quale non contava che gli offriva un anticipo e così l'aiuto necessario. M. A. testimonia la sua convinzione di aver ricevuto questa grazia per intercessione di Isidoro.

GRAZIE SPIRITUALI.

X. X. essendo, venuto a sapere di alcune gravi irregolarità nella vita privata di suo

padre e non vedendo alcuna soluzione umana alla questione, chiese ad Isidoro, con gran fede, un miracolo. Parlò con suo padre, dal quale aveva precedentemente ottenuto che avesse gran devozione per il Servo di Dio, e con gran gioia ottenne che in quello stesso giorno si confessasse dopo due anni che non lo aveva più fatto e che si comunicasse insieme il giorno seguente.

BUONA MORTE.

Riproduciamo i seguenti paragrafi di una lettera: « Era parecchio tempo che non vedevo N. un mio intimo amico; seppi di lui che da un po' di tempo si comportava molto male; tutto un anno senza studiare e una vita poco pulita. Sua madre mi chiamò un giorno chiedendomi di cercare di portarlo a fare degli esercizi spirituali; mi disse che non accennava a cambiare e che da molto tempo non si confessava né comunicava. Quanto a vita spirituale stava a nulla e non sapevano cosa fare. Dopo un po' venni a sapere che cominciava un corso di esercizi e lo chiamai per fare una passeggiata con lui e per vedere se potevo riuscire a portarlo; lo raccomandai ad Isidoro.

Dal primo momento mi disse che era inutile insistere: per il momento non lo interessava nulla di Dio. Suo padre voleva mandarlo quasi per forza a confessarsi ed egli si rivoltava e diceva che queste cose si fanno perchè si sentono e non per forza, ecc. La cosa si presentava molto male. Mi faceva pena quel ragazzo: era un giovane nobile che si era abbandonato ed era caduto ogni volta più in basso.

Quando lo lasciai lo raccomandai ad Isidoro con il seguente incarico: « O lo recuperi perchè possa servire a qualcosa nel mondo, o gli trovi un buon momento perchè si confessi e te lo porti su ».

(Continua a 4ª pagina)

Isidoro e le Missioni

L'amore che Isidoro aveva verso la Santa Madre Chiesa, il suo grande amore per Iddio, gli facevano sentire grande ansia di estendere il Regno di Cristo per la salvezza di molte anime. La sua fede e la sua ansia di apostolato lo portavano a parlare spesso delle immense prospettive di lavoro che si sarebbero presentate quando l'Opus Dei avesse potuto mettere tutti i mezzi moderni al servizio delle Missioni.

Senza muoversi dal suo posto di lavoro, Isidoro aveva, come pochi, preoccupazioni missionarie. E fino ai territori di missione sono giunti la sua figura e l'eco delle sue virtù rette ed eroiche.

Sono numerose le lettere che riceviamo da molte Missioni. Tutte promettono preghiere, sacrifici e propaganda per la causa di beatificazione del Servo di Dio e chiedono l'invio di alcuni esemplari di tutti i numeri del Foglio informativo, di immagini di Isidoro con la preghiera per la devozione privata, ecc. Nei prossimi numeri pubblicheremo paragrafi di alcune di queste lettere.

UN ANEDDOTO

Non è difficile individuare fra gli elementi che caratterizzano gli uomini del nostro tempo, la loro ansia di vivere intensamente la propria vita. Con moto vertiginoso i nostri contemporanei rincorrono tutte le forme del piacere, dell'arricchimento, sforzandosi di raggiungere le vette più alte del loro ambiente sociale, professionale.

L'agitazione che questo affanno porta quasi sempre con sé, sarà uno dei rischi più gravi di questa attitudine del mondo moderno, ma c'è senz'altro in essa anche un elemento positivo di grande interesse.

Isidoro fu in tutto e per tutto a posto con il momento storico in cui Dio lo aveva fatto nascere, poiché, santo della sua epoca, visse con la spontanea persuasione che — secondo lo spirito dell'Opus Dei — doveva santificarsi nel lavoro di ogni giorno.

Si direbbe che egli applicasse alla impresa della sua santificazione questa sete di giungere sino alla fine, di esaurire fino in fondo tutte le possibilità che i giorni gli offrivano. Un episodio della sua vita esprime questo in modo eloquente.

I superiori dell'Opus Dei avevano raccomandato al Servo di Dio di adempiere con puntualità a tutte le prescrizioni dei medici ed egli obbediva con fedeltà eroica. Sapeva che la prognosi della sua malattia era assolutamente disperata e ciò nonostante egli si assoggettava a tutte le cure pur essendo convinto della loro inefficacia. Faceva grandi sforzi per inghiottire il cibo e poteva appena digerire. E tuttavia protestava quando gli si voleva sottrarre qualche alimento o medicina per sollevarlo. Un giorno stava mangiando un po' di marmellata; il Fondatore dell'Opus Dei lo aiutava a portare il cucchiaino alla bocca. Ad un tratto vedendolo soffrire, quando già ne restava poca, disse: « Andiamo Isidoro, non te ne dò più: questa è l'ultima ».

Al che egli rapidamente rispose: « No, Padre, fino alla fine ». E la mangiò tutta. Sino alla fine, senza che la sua volontà si indebolisse, esaurì Isidoro le sue possibilità di santificazione.

Preghiera per la devozione privata

O Dio, che riempiesti il tuo servo Isidoro di abbondanti grazie nell'esercizio dei suoi doveri professionali in mezzo al mondo, fa che anch'io sappia santificare il mio lavoro abituale ed essere apostolo tra i miei amici e compagni: degnati di glorificare il tuo Servo e di concedermi, per la sua intercessione, il favore che ti chiedo . . . (si chieda). Così sia.

Pater, Ave, Gloria.

In conformità coi Decreti del Papa Urbano VIII, dichiariamo che non s'intende affatto di prevenire il giudizio della Santa Chiesa e che la presente preghiera non ha alcuna finalità di culto pubblico.

(Continuazione dalla 3ª pagina)

Un giorno, non molto tempo dopo, seppi che si era ammalato e che lo dovevano operare. La cosa non era grave, non c'era apparentemente pericolo e lui era forte. Ma il medico a due o tre giorni dall'operazione non era affatto ottimista. Prima dell'operazione si confessò. Dopo chiamò lui stesso di nuovo il sacerdote. Lo andai a trovare e gli portai una reliquia del Servo di Dio. E lasciandogliela ricordai ad Isidoro quella domanda: gli dissi che l'accordo restava lo stesso e di fare quello che più conveniva.

Il giorno dopo morì senza sofferenze e quasi senza agonia dopo di aver ricevuto la Estrema Unzione. Prima di morire chiese perdono ai suoi genitori, pentito di tutto quello che aveva fatto loro soffrire. Tenne la reliquia di Isidoro fino alla morte. Anche suo padre lo raccomandò ad Isidoro e non c'è dubbio che egli tenne in conto la seconda richiesta ».

Preghiamo segnalarci

*nome e indirizzo di persone
alle quali può interessare
questo foglio.*

Questo foglio si pubblica con approvazione ecclesiastica in lingua italiana, spagnola, inglese e portoghese

Stampe prop. Autor. N. 17
della Direz. Prov. Poste di
Roma del 10-7-51 - Tasso
pagato

Tip. FERRI - Roma

Qualora il destinatario fosse irrimediabile si prega rimettere questo foglio
al: R.mo Postulatore della Causa di Beatificazione di Isidoro - Viale Bruno Buozzi, 75 - Roma